

Rassegne e riflessioni



Psicologia della Religione e-journal

Società Italiana di Psicologia della Religione
<http://www.PsyRel-journal.it>

Esperienze familiari precoci e coping nell'affiliazione ai Nuovi Movimenti Religiosi

Raffaella Di Marzio – *Dottorata in Psicologia della religione, Università Pontificia Salesiana di Roma; Socia SIPR*

Riassunto

In questo contributo si presentano i risultati di una ricerca di Namini e Murken (2008), in cui gli autori esplorano la relazione tra la composizione della famiglia d'origine di una persona e la scelta del tipo di Nuovo Movimento Religioso a cui decide di affiliarsi. Sembra che la scelta possa essere effettuata, almeno in parte, sulla base delle specifiche caratteristiche del gruppo e, quindi, da ciò che quest'ultimo offre al convertito. Inoltre, gli aspetti di coping collegati alla perdita del padre e al numero di fratelli possono essere più importanti di altri, nel momento in cui l'individuo sceglie a quale movimento aderire. In generale, i risultati della ricerca evidenziano che lo studio di come una determinata religione si adatti a una particolare persona sia un utile approccio allo studio del processo di affiliazione nel settore specifico dei NMR.

Parole chiave: Affiliazione, Coping, Nuovi Movimenti Religiosi, Famiglia d'origine

Abstract

Early familial experiences and coping in the affiliation with New Religious Movements

This article presents the results of a research by Namini and Murken (2008), in which the authors explore the relationship between the composition of a family of a person's origin and the choice of the type of New Religious Movement to which he decides to join. It seems that the choice can be made, at least in part, on the basis of the specific characteristics of the group and, hence, what the latter offers to the convert. In addition, coping aspects related to father loss and the number of brothers may be more important than others when the individual chooses to which movement to join. In general, the results of this research show that studying how a particular religion fits a particular person is an useful approach to studying the process of affiliation in the specific NMR field.

Keywords: Affiliation, Coping, New Religious Movements, Family of origin

Affiliazione e coping

Uno dei settori d'indagine più importanti della psicologia della religione contemporanea è quello della relazione tra affiliazione e *coping*, termine introdotto in psicologia da Lazarus (1966). Si tratta di un

concetto strettamente connesso, almeno inizialmente, con quello di *stress*, infatti indica l'insieme delle strategie cognitive (o mentali) e comportamentali messe in atto da una persona per fronteggiare una situazione di stress, intese come "le richieste interne ed esterne poste da quelle interrelazioni persona-ambiente

che vengono valutate come estenuanti o eccessive rispetto alle risorse possedute” (Folkman, Lazarus, Dunkel-Schetter, DeLongis, & Gruen, 1986, p. 993).

I risultati della ricerca di Folkman e collaboratori hanno permesso di identificare otto diverse strategie di coping che sono riconducibili a due stili di adattamento: quello *problem-focused*, basato su ciò che un individuo fa effettivamente per affrontare una situazione difficile, fastidiosa o dolorosa o a cui comunque non è preparato (*coping* attivo), e *emotion-focused* centrato sul modo in cui il soggetto si adatta emotivamente a tale situazione cercando di liberarsi della sofferenza causata dal problema (*coping* passivo) (Folkman et al., 1986).

Nella ricerca sul ruolo della fede in relazione al comportamento di coping rivestono grande importanza gli studi di Pargament (Pargament, 1997; Pargament & Raiya, 2007), che prendono le mosse proprio dagli studi di Lazarus e Folkman (1984) sui processi di valutazione cognitiva applicati alla teoria dello stress e affermano che la religione è uno dei sistemi di orientamento che consente al soggetto di valutare la situazione stressante e di affrontarla concretamente passando dalle sue credenze alla loro applicazione nel suo caso specifico (Pargament, 1997). Seguendo questo approccio l'autore incentra il suo interesse proprio sulla valutazione, che si divide in due forme. La prima è la valutazione primaria, per cui di fronte a una certa situazione la persona si chiede: “cosa significa questo per me?” Se la risposta è negativa, se cioè l'evento provoca stress o dolore la persona si chiede ulteriormente: “Cosa posso fare a riguardo?” In questa situazione la religione può avere un ruolo differenziale perché la persona può considerare ciò che le accade come l'opera deliberata di Dio per insegnargli qualcosa o per punirlo, ecc. (Pargament, 1997). La valutazione secondaria, invece, riguarda il modo di affrontare il problema. La persona religiosa ha un certo numero di scelte, come, per esempio, la preghiera, che è considerata da Holahan e Moos (1987) una strategia di coping attivo e cognitivo che può svolgere un ruolo funzionale o disfunzionale a seconda che sproni la persona a risolvere il problema o che lo renda impotente (Hood, Hill, & Spilka, 2009).

A questo riguardo, Pargament, in un articolo dedicato a un bilancio di dieci anni di ricerche (Pargament & Raiya, 2007) sottolinea come fin dagli inizi egli aveva definito la religione come una “ricerca di signifi-

ficato con modalità collegate al sacro” (Pargament, 1997, p. 32), una definizione che include due elementi importanti: la ricerca di significato e il sacro. Sulla base di questa definizione i metodi di coping basati sulla religione si possono definire come strategie utili per comprendere e affrontare eventi negativi della vita che sono in qualche modo collegati al sacro (Pargament & Raiya, 2007). Partendo da questa definizione Pargament e Raiya (2007) elencano i presupposti fondamentali, frutto di dieci anni di studi, tra i quali (pp. 743-746):

- nella vita delle persone, la religione è utile in diversi modi e in diverso grado; inoltre, in generale, la religiosità sembra strettamente e consistentemente collegata più a forme di coping attivo che passivo;
- il coping religioso non si verifica nel vuoto e non viene dal nulla. Infatti, le persone elaborano soluzioni ai loro problemi che si fondano sulla fede religiosa, partendo, però, da un sistema di orientamento più generale che si fonda su credenze, pratiche, attitudini, obiettivi e valori già presenti e stabili. Il coping religioso viene innescato quando si verificano situazioni particolari che spingono l'individuo a considerare aspetti della realtà che vanno oltre la sua vita di tutti i giorni. Infine, il coping religioso risente anche degli influssi culturali;
- il coping religioso presenta implicazioni spirituali, psicologiche e fisiche. Considerando l'ampio spettro di funzioni svolte dalla religione, gli studiosi, nella realizzazione delle loro ricerche devono tener conto di queste implicazioni multidimensionali;
- i diversi metodi che la persona usa nel coping religioso (preghiera, rito, ecc.) sono strettamente correlati all'esito che si verificherà nella situazione specifica, mentre l'orientamento religioso generale non è altrettanto attendibile;
- per studiare la religione è necessario utilizzare diversi metodi di indagine. In particolare, se si è veramente interessati a conoscere l'essenza delle esperienze spirituali e religiose, bisogna prendere contatto diretto con le persone, rilevando le informazioni utili a comprendere le loro esistenze e la loro fede, senza trascurare quelle che sono le loro preoccupazioni e difficoltà, vissute in un determinato arco temporale.

Inoltre, dalle ricerche svolte in questo settore specifico, è emerso che il coping religioso assume forme diverse nei diversi gruppi religiosi e nelle diverse cul-

ture: a questo proposito, gli autori citano le ricerche sul coping religioso nel cristianesimo (Pargament, Koenig, & Perez, 2000), nell'ebraismo (Dubow, Pargament, Boxer, & Tarakeshwar, 2000; Rosmarin, Pargament, & Krumrei, 2009) e nell'induismo (Tarakeshwar, Pargament, & Mahoney, 2003), indicando come le variabili identificate siano ben differenziate (Pargament & Raiya, 2007, p. 755). Un altro elemento importante emerso dagli studi è che il coping religioso può produrre effetti sia positivi che negativi. In questo campo di ricerca le spiegazioni riduzionistiche e semplicistiche dovrebbero lasciare il posto a questioni più complesse, come quella relativa a come e in che misura le diverse forme di coping religioso siano ben integrate nel contesto personale e sociale dell'individuo (Pargament & Raiya, 2007).

In questo ambito di ricerca si pone lo studio di Namini e Murken (2008) dedicato alla rilevazione della correlazione tra specifiche caratteristiche individuali e alcuni NMR.

Chiarificazioni terminologiche

Prima di illustrare la metodologia e i risultati della ricerca, Namini e Murken (2008) forniscono alcune indicazioni sulle motivazioni della loro scelta di utilizzare la definizione di "Nuovi Movimenti Religiosi" per i tre gruppi presi in considerazione: una chiesa pentecostale, la Nuova Chiesa Apostolica e la Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova.

Tale definizione è usata in relazione alla situazione specifica della Germania, che è il contesto sociale in cui la ricerca è stata realizzata. In Germania, a differenza, per esempio, degli Stati Uniti, cambiare religione nel corso della propria vita non è ritenuto un fatto "consueto" e, poiché i tre movimenti menzionati sono considerati, in qualche modo, devianti, la conversione a uno di essi è giudicata, di conseguenza, un evento "insolito" e a suo modo "deviante".

I tre gruppi, rispetto alle due denominazioni più diffuse in Germania, la chiesa cattolica e la chiesa protestante, possono essere considerati "nuovi" movimenti religiosi anche perché si sono diffusi a partire dalla seconda metà del 1900, analogamente a molti altri movimenti (Flasche, 1996). In questo contesto i NMR, compresi i gruppi oggetto di questa ricerca, costituiscono un fenomeno di frangia poiché meno del 2% della popolazione tedesca appartiene a una religione diversa dal cattolicesimo, protestantesimo,

ortodossia o Islam. Nel 2005, per esempio, su circa 82.400.000 abitanti, 374.635 (0,45%) erano membri della Nuova Chiesa Apostolica, 163.092 (0,20%) erano Testimoni di Geova e 39.000 (0,05%) membri della Federazione delle chiese pentecostali.

Inoltre, facendo riferimento al problema più generale dell'atteggiamento della società verso i Nuovi Movimenti Religiosi, gli autori rilevano come, anche se le controversie su questi gruppi si sono acquisite negli ultimi anni, la maggioranza della popolazione tedesca e i media hanno ancora un atteggiamento scettico o ostile verso gruppi religiosi di recente formazione, specialmente se hanno un numero esiguo di membri, e sono portatori di dottrine e prassi percepite come "devianti". Tra questi si possono inserire i tre presi in considerazione, che (analogamente ad altri) vengono identificati come "sette", uno stigma dispregiativo.

Anche i Testimoni di Geova, in Germania, sono considerati il prototipo della "setta". Tuttavia, nel paese, si è sviluppato un lungo dibattito, sia pubblico sia tra addetti ai lavori, sulla questione se alla Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova debbano essere garantiti gli stessi diritti di cui godono la chiesa cattolica romana e la chiesa protestante. Dopo un lungo procedimento, durato 15 anni, i Testimoni di Geova, alla fine nel febbraio 2006, hanno ottenuto lo status giuridico di "corporazione di diritto pubblico".

Fondamenti e ipotesi della ricerca

La ricerca di Namini e Murken (2008) si pone all'interno di un approccio nomotetico, che intende paragonare tra loro individui affiliati a gruppi religiosi diversi. Gli autori sostengono che, sebbene gli studi qualitativi siano utili per la conoscenza approfondita del fenomeno e per la formulazione di ipotesi di ricerca, solo i metodi statistici permettono di testare le ipotesi formulate in modo rigoroso.

In tal senso, essi prendono le mosse da precedenti ricerche comparative su persone convertite a diversi NMR, oppure da studi approfonditi su uno specifico NMR. I risultati di questi studi evidenziano un dato di fatto, e cioè che determinati NMR si adattano perfettamente ad alcune caratteristiche degli individui che vi si affiliavano (cfr., ad esempio, Poling & Kenney, 1986). Esiste, dunque, in un certo numero di casi, una corrispondenza tra le caratteristiche di personalità rilevate e determinati NMR, non solo per

ciò che concerne i bisogni specifici del convertito che vengono soddisfatti da un determinato movimento, ma anche in senso più generale, in relazione, cioè ad alcune variabili specifiche (proprie degli individui) che si adattano alle caratteristiche di un determinato gruppo: quelle connesse con alcune esperienze infantili e giovanili, che, secondo gli autori, possono influenzare la scelta di aderire a un determinato NMR. In particolare, gli autori hanno scelto alcuni elementi che influenzano la vita delle persone anche per molto tempo: la composizione della famiglia d'origine – e, in particolare, la perdita di uno o entrambi i genitori – il numero e l'ordine di nascita dei fratelli.

L'ipotesi è che gli individui, differenziati in base all'ordine di nascita e al numero di fratelli, si sentiranno più a loro agio in un certo tipo di gruppi. Per esempio, è improbabile che individui cresciuti senza fratelli, e che sono perciò abituati a essere sempre al centro dell'attenzione, si sentano a loro agio in grandi gruppi, in cui è richiesta l'obbedienza rigida a un leader. Nello stesso modo, ci si aspetta che chi è stato cresciuto da entrambi i genitori abbia bisogni diversi rispetto a chi ha perso i genitori nell'età infantile e sia maggiormente predisposto a cercare una compensazione, proprio a causa della perdita precoce. Tale compensazione potrebbe essere fornita dall'affiliazione a un NMR (Namini & Murken, 2008), un beneficio talora connesso a "costi" di vario genere (Murken & Namini, 2004).

È questa l'ipotesi che gli autori hanno cercato di verificare somministrando questionari agli affiliati dei tre gruppi presi in considerazione nella ricerca: una chiesa pentecostale, la Nuova Chiesa Apostolica e i Testimoni di Geova. I soggetti esaminati facevano parte di un campione più ampio utilizzato in Germania per un progetto di ricerca longitudinale, finalizzato allo studio del processo di affiliazione a un NRM. I partecipanti erano individui che, nella fase iniziale della ricerca, nella primavera del 2003, avevano mostrato un interesse recente oppure erano membri da poco tempo (non più di due anni) di uno dei tre NMR scelti: 21 membri della chiesa pentecostale, 28 della Nuova Chiesa Apostolica e 22 della Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova.

Caratteristiche dei NMR scelti

I tre NMR scelti presentano delle caratteristiche particolari, sia nella dottrina sia nella prassi, che, come già accennato, sono rilevanti per le finalità

del progetto di ricerca (Namini & Murken, 2008, pp. 87-88).

Il pentecostalismo è caratterizzato da un forte orientamento verso l'esperienza personale e la relazione profonda con il Dio trinitario, in particolare con Gesù. Altri concetti teologici importanti in questa chiesa sono la salvezza, il battesimo nello Spirito Santo, la salute, la glossolalia (parlare in lingue) e la profezia. All'interno della Federazione delle Chiese pentecostali le chiese locali sono abbastanza indipendenti, in diversi modi, sempre però coerentemente alla prospettiva teologica generale del pentecostalismo, ma enfatizzandone alcuni aspetti specifici. Mentre in altri paesi queste chiese sono entrate a far parte delle religioni mainstream, in Germania esse sono generalmente considerate devianti.

La dottrina dei Testimoni di Geova afferma che la loro congregazione è guidata da Dio stesso (Geova). Il corpo direttivo, che si trova a New York, dirige le diverse branche della chiesa e decide sui contenuti delle pubblicazioni del gruppo. I testimoni di Geova hanno una loro traduzione della Bibbia (Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture), rifiutano i sacramenti e la dottrina della Trinità così come la celebrazione di feste come il Natale e i compleanni, che ritengono abbiano origini pagane.

La Nuova Chiesa Apostolica è la denominazione cristiana più numerosa dopo le altre due. La chiesa è gerarchicamente organizzata con un apostolo che è la più importante autorità religiosa, coadiuvato da alcuni apostoli a tempo pieno e molti responsabili all'interno delle parrocchie. I tre sacramenti, "Il Santo Battesimo con Acqua", la "Santa Comunione" e il "Santo Sigillo" sono di cruciale importanza. Il "Santo Sigillo" è un sacramento tipico della Nuova Chiesa Apostolica attraverso il quale gli apostoli trasmettono lo Spirito Santo mediante preghiere e imposizione delle mani. Il nome della rivista della chiesa "La Nostra famiglia", e i contenuti pubblicati, sembrano veicolare l'idea che la chiesa rappresenti una grande famiglia di credenti. In Germania, la NAC, nella percezione generale, è ancora considerata una setta, perché enfatizza la salvezza riservata a pochi e ha rifiutato con decisione, per decenni, l'ecumenismo e il dialogo con altre religioni. Un aspetto essenziale della loro pratica religiosa, che ha anche influenzato la loro immagine pubblica, è la preghiera casa per casa, utilizzata come pratica di proselitismo.

Scelta religiosa e caratteristiche individuali

Come si è detto in precedenza, Namini e Murken (2008) hanno scelto di prendere in considerazione, per verificare la loro influenza sulla scelta di affiliarsi a determinati Nuovi Movimenti Religiosi, alcuni accadimenti che possono influenzare la vita delle persone anche per molto tempo: la composizione della famiglia d'origine – e, in particolare, la perdita di uno o entrambi i genitori – e il numero e l'ordine di nascita dei fratelli.

Per ciò che riguarda il primo aspetto, la perdita del padre, gli autori citano alcuni studi che hanno rilevato l'assenza dei padri nella biografia di convertiti ai NMR (Poling & Kenney, 1986; Ullman, 1989; Murken & Namini, 2004) e sottolineano come, in due dei tre gruppi presi in considerazione, un'alta percentuale di membri ha subito la perdita del padre nell'infanzia o nella giovinezza. Questo dato, dal punto di vista psicologico, avvalorerebbe l'ipotesi che la religione, e in particolare la fede in un Dio personale, svolga una funzione compensatrice e funga da sostituta di figure di attaccamento perdute (Kirkpatrick, 2005; Rossi & Aletti, 2009).

Per ciò che riguarda la Chiesa Apostolica, è stato rilevato che questo gruppo ha la percentuale più alta di membri che hanno perso il padre nell'infanzia (43%), quattro volte maggiore rispetto a quella della popolazione tedesca, che al contrario, corrisponde a quella rilevata nella Chiesa pentecostale (10%). I Testimoni di Geova si collocano in posizione intermedia tra queste due organizzazioni con il 23%.

La Chiesa Apostolica è il gruppo che, per le sue peculiari caratteristiche, sembra quello più adatto a reclutare convertiti che hanno perso il padre nell'infanzia. Non solo, infatti, la dottrina della chiesa è fortemente orientata a promuovere il valore della famiglia, ma il gruppo utilizza anche un linguaggio ricco di simbologia e termini riferiti al "padre": "Dio Padre" o "nostro Padre" sono utilizzati molto spesso e il credente si autodefinisce "bambino di Dio". Nella chiesa, inoltre, il ministero è riservato solo agli uomini e, tra essi, l'apostolo capo ha un ruolo più importante degli altri: si tratta di una figura con la quale i membri non hanno contatti diretti, ma che è sempre presente, in effigie, nelle sedi della Chiesa. Secondo gli autori questa figura paterna include sia aspetti di vicinanza che di distanza e ciò faciliterebbe il processo di idealizzazione da parte dei convertiti

ti che, quindi, lo considererebbero un padre ideale (Namini & Murken, 2008). Anche nello studio citato di Poling e Kenney (1986) sugli Hare Krishna, si evidenzia che, nei testi del movimento e nella loro fede religiosa, il guru è definito come un padre ideale, "Dio sulla terra" o "rappresentante di Dio".

Tra i Testimoni di Geova, Dio è ugualmente considerato un padre amoroso, anche se in modo diverso rispetto alla Chiesa Apostolica; infatti, egli è anche maestro, e il suo ruolo di autorità è maggiormente enfatizzato. Nel caso dei Testimoni di Geova, secondo le osservazioni fatte dagli autori, il rapporto tra i convertiti e Geova è meno caratterizzato da aspetti emotivi, mentre vengono enfatizzati gli elementi cognitivi e di conoscenza della dottrina.

Per ciò che riguarda la chiesa pentecostale, è la figura di Gesù come Signore che gioca un ruolo importante, come la via che porta a Dio: in questo gruppo sembra che la relazione centrale sia tra una guida che ama e i suoi seguaci. Tuttavia, dai risultati emerge un dato che gli autori non prevedevano e, cioè che solo pochi membri di questo gruppo avevano fatto esperienza della perdita del padre in tenera età. Gli autori non sono stati in grado di determinare se questo dato si riferiva alla particolare parrocchia che era stata presa in considerazione oppure all'intera comunità pentecostale tedesca (Namini & Murken, 2008).

Per ciò che riguarda la presenza di fratelli nelle famiglie dei membri dei NMR, da una ricerca precedente (Murken & Namini, 2004) era emerso che questi convertiti provenivano da famiglie numerose, ma si tratta di una tendenza che non è possibile generalizzare. In particolare, in base alle risposte dei Testimoni di Geova, gli autori possono concludere solo che molti di loro provengono da famiglie numerose, un fattore che li predispone, fin dall'infanzia, ad accettare e a conformarsi alle norme del gruppo e a trovarsi quindi maggiormente a proprio agio in un movimento come quello dei Testimoni di Geova, dove la teologia e le pratiche religiose richiedono conformità e obbedienza alle regole e all'autorità degli anziani e del gruppo.

Infine, per ciò che riguarda il terzo aspetto preso in considerazione nella ricerca, l'ordine di nascita, il confronto tra i membri dei tre gruppi non ha messo in evidenza differenze significative (Namini & Murken, 2008).

Conclusioni

In conclusione, i risultati della ricerca permettono di confermare l'ipotesi degli autori e cioè che la composizione della famiglia d'origine di una persona è un fattore che incide sulla scelta del tipo di NMR a cui decide di affiliarsi. Sembra che la scelta possa essere fatta, almeno in parte, sulla base delle specifiche caratteristiche del gruppo e, quindi, da ciò che esso offre al convertito. I risultati evidenziano anche che gli aspetti di coping collegati alla perdita del padre e al numero di fratelli possono essere più importanti di altri, nel momento in cui l'individuo sceglie il gruppo a cui affiliarsi. In generale, i risultati della ricerca evidenziano che lo studio di come una determinata religione si adatti a una particolare persona sia un utile approccio per comprendere il processo di affiliazione per ciò che riguarda in particolare l'adesione ai NMR. Tuttavia, è necessario portare a termine altre ricerche per precisare e rafforzare le basi teoretiche ed empiriche di questo approccio. Allo stesso modo, sono necessarie ulteriori ricerche che aiutino a comprendere qual è esattamente il ruolo delle esperienze familiari precoci nella scelta di un NMR (Namini & Murken, 2008).

Una volta stabilito l'importante ruolo che le predisposizioni individuali hanno nel motivare le persone ad affiliarsi, rimane comunque da esplorare ciò che avviene nella fase successiva del processo, allorquando l'individuo entra nel setting di indottrinamento.

Riferimenti bibliografici

- Dubow, E. F., Pargament, K. I., Boxer, P., & Tarakeshwar, N. (2000). Initial investigation of Jewish early adolescents' ethnic identity, stress, and coping. *Journal of Early Adolescence*, 20(4), 418-441.
- Flasche, R. (1996). Neue Religionen [Nuove religioni]. In P. Antes (Ed.), *Die Religionen der Gegenwart. Geschichte und Glauben* [Le religioni del presente. Storia e fede] (pp. 280-298). München: Beck.
- Folkman, S., Lazarus, R. S., Dunkel-Schetter, C., DeLongis, A., & Gruen, R. J. (1986). Dynamics of a stressful encounter: Cognitive appraisal, coping, and encounter outcomes. *Journal of Personality and Social Psychology*, 50(5), 992-1003.
- Holahan, C. J., & Moos, R. H. (1987). Personal and contextual determinants of coping strategies. *Journal of Personality and Social Psychology*, 52(5), 946-955.
- Hood, R. W., Jr., Hill, P. C., & Spilka, B. (2009). *The psychology of religion. An empirical approach* (4 ed.). New York-London: The Guilford Press.
- Kirkpatrick, L. A. (2005). *Attachment, evolution, and the psychology of religion*. New York-London: Guilford Press.
- Lazarus, R. S. (1966). *Psychological stress and the coping process*. New York: McGraw-Hill.
- Lazarus, R. S., & Folkman, S. (1984). *Stress, appraisal, and coping*. New York: Springer.
- Murken, S., & Namini, S. (2004). Psychosoziale Konflikte im Prozess des selbst gewählten Beitritts zu neuen religiösen Gemeinschaften [Conflitti psico-sociali nei processi di affiliazione ai Nuovi Movimenti Religiosi]. *Zeitschrift für Religionswissenschaft*, 12(2), 141-188.
- Namini, S., & Murken, S. (2008). Familial antecedents and the choice of a new religious movement. Which person in which religious group? *Nova Religio: The Journal of Alternative and Emergent Religions*, 11(3), 83-103.
- Pargament, K.I. (1997). *The psychology of religion and coping: Theory, research and practice*. New York-London: Guilford Press.
- Pargament, K. I., Koenig, H. G., & Perez, L. (2000). The many methods of religious coping: Initial and validation of the RCOPE. *Journal of Clinical Psychology*, 56(4), 519-543.
- Pargament, K. I., & Raiya, H. A. (2007). A decade of research on the psychology of religion and coping: Things we assumed and lessons we learned. *Psyke & Logos*, 28(2), 742-766.
- Poling, T. H., & Kenney, J. F. (1986). *The Hare Krishna character type. A study of the sensate personality*. Lewiston: Edwin Mellen Press.
- Rosmarin, D. H., Pargament, K. I., & Krumrei, E. J. (2009). Religious coping among Jews: Development and initial validation of the JCOPE. *Journal of Clinical Psychology*, 65(7), 670-683.
- Rossi, G., & Aletti, M. (Eds.). (2009). *Psicologia della religione e teoria dell'attaccamento*. Roma: Aracne.
- Tarakeshwar, N., Pargament, K. I., & Mahoney, A. (2003). Measures of Hindu pathways: Development and preliminary evidence of reliability and validity. *Cultural Diversity and Ethnic Minority Psychology*, 9(4), 316-332.
- Ullman, C. (1989). *The transformed self. The psychology of religious conversion*. New York: Plenum Press.

Ampliamento della relazione presentata alla Giornata di studio su “Coping e Religione” (Università di Milano-Bicocca, 21 Novembre 2015).

Raffaella Di Marzio, insegnante di religione cattolica negli Istituti di istruzione Secondaria Superiore, è laureata in Psicologia, Scienze dell’Educazione e Scienze Storico-religiose. Si è dottorata in Psicologia della Religione presso l’Università Pontificia Salesiana di Roma, dal 2005 al 2017 è membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Psicologia della Religione (SIPR). Corrispondente italiana (dal 2010) dell’ICSA (International Cultic Studies Association) e referente per l’Italia della ONG *Human Rights Without Frontiers* (dal 2013). Ha fondato ed è responsabile, dal febbraio 2002, di un centro per diffondere informazione corretta e scientifica sui Nuovi Movimenti Religiosi, forme di spiritualità alternativa e attività dei movimenti anti-sette: il Centro online bilingue (Italiano e Inglese) <http://www.dimarzio.info>. È fondatrice e direttrice del Centro Studi sulla Libertà di Religione Credo e Coscienza (LIREC). È collaboratrice di tre Enciclopedie: *L’Enciclopedia delle Religioni* a cura del CESNUR, *Religions of the World. A Comprehensive Encyclopedia of Beliefs and Practices*, a cura di Gordon Melton e Martin Baumann e *the World Religions and Spirituality Project* (WRSP), a cura di David G. Bromley.

Corrispondenza / email: raffaelladimarzio@gmail.com

Citazione (APA) / APA citation:

Di Marzio, R. (2016). Esperienze familiari precoci e coping nell’affiliazione ai Nuovi Movimenti Religiosi. *Psicologia della Religione e-journal*, 3(1), 1p-7p. <http://dx.doi.org/10.15163/2421-2520/2016A25i>.

Online: <http://www.PsyRel-journal.it>

